

Protagonisti alla mostra del cinema di Venezia

I 2.307 oratori della Lombardia sono stati protagonisti al Lido di Venezia durante la 74ª mostra internazionale d'arte cinematografica con il cinema di Giacomo Poretti e la musica di Davide Van De Sfroos. L'evento «Cresciuto in oratorio» ha avuto luogo giovedì 7 settembre nello spazio della Fondazione Ente dello Spettacolo (Feds) presso l'Hotel Excelsior, a conclusione della campagna omonima. Oltre a Poretti e Van De Sfroos, erano presenti il presidente della Feds, monsignor Davide Milani, il coordinatore di Odielle (Oratori diocesani lombarde), don Samuele Marelli, presentati dal giornalista e conduttore di Rai3, Massimo Bernardini. È stato proiettato in anteprima il cortometraggio sugli oratori realizzato da Giacomo Poretti con le immagini che gli sono state inviate da 72 ragazzi lombardi, che hanno voluto raccontare in video la

propria storia di oratorio. Commentando il filmato, l'attore comico che fa parte del trio Aldo, Giovanni e Giacomo ha detto: «Definire qualcosa "oratoriano" allude alla mancanza di professionalità e a ingenuità, ma è l'aspetto forse più bello che ho rilevato nei filmati. Tutti i 70 e più video dicono la stessa cosa: l'amore, l'adesione e l'appartenenza al proprio oratorio». Davide Van De Sfroos invece ha invitato le band degli oratori a fargli sentire la loro musica. In 70 hanno raccolto l'invito. Tra loro, il cantautore ha scelto tre gruppi che hanno aperto il suo concerto allo stadio di San Siro lo scorso 9 giugno. A Venezia è stato proiettato il video *backstage* di questa giornata storica per

L'evento a conclusione della campagna promossa da Odielle si è tenuto nello spazio della Fondazione Ente dello Spettacolo

le tre band: «Nuovo Corso Café» e «Neverending». L'esperienza di San Siro, ha confidato Van De Sfroos (prima di concludere l'evento «Cresciuto in oratorio» è stata emozionante: «Dopo che le tre band degli oratori hanno cantato, mi hanno ringraziato e vedendo i loro occhi mi è venuto un nodo in gola. Mi hanno dato loro l'energia che mi ha fatto cantare, subito dopo, per tre ore»). La campagna «Cresciuto in oratorio», promossa con il sostegno di Regione Lombardia, è un'iniziativa voluta da Odielle. Il responsabile del coordinamento, don Samuele Marelli, ha spiegato che «c'è consapevolezza della bellezza e importanza degli oratori. Luoghi dove le relazioni

hanno tre caratteristiche: sono gratuite, costanti nel tempo e «simetiche», nel senso che sono in grado di fare sintesi della nostra persona». «Cresciuto in oratorio» ha avuto il sostegno di diversi testimonial, celebri e non, che hanno raccontato in video come l'oratorio li abbia formati, aiutandoli a diventare ciò che sono oggi. Tra loro, i calciatori Beppe Bergomi e Manuel Locatelli, la cantante Bianca Atzei, il tennista Corrado Barazzutti, il presentatore radio e tv Nicola Savino, il pasticciere Iginio Massari. I loro video si trovano su www.cresciutoinoratorio.it. Sulla scia dei testimonial, migliaia di giovani e adulti che frequentano gli oratori hanno raccontato la propria esperienza sul sito ufficiale e su Facebook, creando un grande mosaico di volti e storie che riconoscono il valore dell'oratorio nella loro formazione.



Un momento dell'incontro del 7 settembre scorso

Il «sogno grande» che quest'anno dice «Vedrai che bello»: lo slogan della Fom per il percorso di animazione

Domenica prossima la festa di apertura delle attività. Parla il nuovo responsabile diocesano, don Stefano Guidi

Oratorio, «tutti i ragazzi dentro la casa di Gesù»

«Vedrai che bello» è lo slogan dell'oratorio 2017-2018 e si ispira all'invito che Gesù ha rivolto a quei due discepoli di Giovanni il Battista che, avendo seguito, gli hanno chiesto: «Maestro, dove dimorai?». A loro Gesù ha risposto: «Venite e vedrete». Quei due «videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui». Questo brano del Vangelo di Giovanni al capitolo 1 (35-39) dà avvio al percorso di animazione in oratorio durante l'anno e sarà il riferimento della Festa di apertura degli oratori (in calendario diocesano domenica 24 settembre). Nei mille oratori della Diocesi in questo giorno, tradizionalmente, si dà il mandato educativo alle Comunità educanti che iniziano il cammino di formazione con le diverse fasce d'età. «Per i ragazzi l'oratorio è il tratto di strada in cui oggi è realmente possibile incontrare Gesù, essere amati da lui e diventare sempre più consapevolmente, suoi discepoli - sottolinea don Stefano Guidi, nuovo direttore della Fondazione diocesana per gli oratori milanesi (Fom) e responsabile del Servizio per l'oratorio e lo sport della Diocesi -. Perché questo avviene, occorre che in ogni oratorio crescano certe condizioni e attenzioni». Deve essere innanzitutto «un oratorio che si accorge dei ragazzi», continua don Guidi, e anche «un oratorio che accoglie, un oratorio che vuole camminare insieme ai ragazzi e alle loro famiglie, un oratorio che ha a cuore la crescita e la maturazione complessiva del vissuto dei ragazzi, un oratorio contagioso, che diffonde allegria e voglia di stare insieme». Giovanni l'apostolo, il «discepolo che Gesù amava», è l'icona dell'anno oratoriano 2017-2018. Lo stesso papa Francesco propone

di mettersi «sulle orme del discepolo amato» nel cammino verso il Sinodo dei vescovi del 2018: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». La parola chiave in oratorio, dunque, sarà «discernimento». Un esercizio valido anche per i più giovani, quando a loro si chiede prima di capire quanto sono amati, da Dio e dalle persone che il Padre ha posto loro accanto, poi di esercitarsi nell'amore fraterno e nella carità verso tutti, come risposta all'amore ricevuto. I ragazzi, inoltre, saranno invitati a chiedersi «dove dimora Gesù»: il «bello» della vita cristiana e comunitaria che è importante che i ragazzi vivano in ogni dimensione, innanzitutto nei sacramenti e nella carità. «L'oratorio che dice «Vedrai

che bello» ha un sogno grande - conclude don Guidi -: portare tutti i ragazzi nella casa di Gesù. Questa casa non è fatta di pareti. È il cuore di Gesù».

Sono diversi i materiali messi a disposizione per l'anno oratoriano 2017-2018. Il logo e lo slogan saranno gli emblemi che segneranno il

cammino, il sussidio «Vedrai che bello» offrirà riflessioni e suggerimenti per le attività, e i canti faranno da colonna sonora. Per le info sui materiali, e la vendita online dei supporti per l'animazione, si può consultare il sito www.libreriailcortile.it, da cui possono essere scaricati gratuitamente anche i canti, singolarmente o nella *compilation*, con i testi, le partiture e gli accordi, e per alcuni i video con i gesti. Presso la libreria «Il Cortile» (via Sant'Antonio, 5 - Milano), che è al servizio degli oratori e della pastorale, è disponibile il sussidio, che è stato anche inviato in agosto agli oratori allegato a *Il Gazzettino della Fom*, numero 7 dell'1 settembre.



Don Stefano Guidi



Il logo e lo slogan della proposta per l'anno oratoriano 2017-2018

il 24 a Sant'Eustorgio

Saluto a Delpini in stile oratoriano

La Festa di apertura degli oratori del 24 settembre coincide con una giornata speciale per tutta la Diocesi che celebra l'ingresso solenne del nuovo arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. I ragazzi degli oratori, in particolare preadolescenti e adolescenti, e le loro famiglie lo saluteranno in un momento caratterizzato da una breve animazione in stile oratoriano all'esterno della basilica di Sant'Eustorgio subito dopo la prevista celebrazione della Parola.

Ci sarà anche una rappresentanza di ragazzi di associazioni e movimenti. È comunque necessario arrivare in piazza Sant'Eustorgio per tempo, verso le ore 15, per i controlli di sicurezza e per accogliere l'arcivescovo, che è atteso poco prima delle 16. Gli oratori che intendono partecipare devono segnalare la presenza alla e-mail eventifom@diocesi.milano.it entro mercoledì 20 e sino a esaurimento posti. Dovranno essere poi ritirati i pass necessari per accedere agli spazi riservati.

Messaggio dell'arcivescovo: «Ogni inizio è benedetto»

DI MARIO DELPINI *

Carissimi, siamo all'inizio e ogni inizio è benedetto da Dio. Io sono all'inizio del mio ministero come arcivescovo a Milano: c'è un po' di vertigine quando si parla dall'alto del pulpito in Duomo. Ma cercherò di salire fin lassù per farmi sentire anche lontano. Questo infatti voglio fare: raggiungere tutti per ripetere a ciascuno l'annuncio di Giovanni il Precursore che indica Gesù: «Ecco l'agnello di Dio!». Sono certo che l'annuncio sarà ripetuto da tutti i preti, gli educatori, gli animatori degli oratori e da tutti i genitori: ho grande ammirazione per loro e so che posso contare su di loro, perché nessuno si confonda nella ricerca della direzione da seguire. Spero che tutti i ragazzi, gli adolescenti, i giovani degli oratori si lascino affascinare dall'annuncio e si mettano in cammino per seguire Gesù: vedrai che bello! L'anno pastorale, come quello scolastico e della vita sociale, è all'inizio: c'è sempre un po' d'apprensione e nessuno può pensare di essere pronto in tutto. Come sarà? Ce la faremo? Ci manca questo e ci manca quello: come si potrà fare? C'è però un fascino nell'azzardare e sono certo che molti adulti affidabili e saggi potranno incoraggiare: vedrai che bello!

inquietudine. Mi pare però di sentire che da tutte le parti della Diocesi prende vita un coro, un grido, un canto che dice a don Stefano: «Coraggio, vedrai che bello!». Mi immagino che molti, educatori, animatori, genitori, così come preti e seminaristi, suore e consacrati si presentino all'oratorio per iniziare il loro servizio. Certo alcuni saranno un po' intimidiati dal compito, perplessi sulle prime impressioni, incerti su come cominciare mentre cercano di familiarizzarsi con il quintale di chiavi che hanno ricevuto e con il calendario congestionato che sta lì, sulla scrivania, con tutti gli appuntamenti dell'anno e tutti i momenti che non possono mancare. Sono all'inizio e, presumo, si domandano: ma come farò? Come si fa a fare tutto, a preparare tutto, a pensare a tutto? In effetti l'impianto organizzativo di un oratorio è molto impegnativo e complicato. Ma poi si affacciano i volti dei ragazzi, la loro simpatia, i loro ragionamenti imprevedibili e le trovate sorprendenti, si affacciano i genitori con la loro fiducia, con il loro incoraggiamento, e forse qualcuno li vede anche, si affollano nel cielo che sovrasta l'oratorio legioni di angeli custodi che volteggiano, vigili e sorridenti, a scongiurare pericoli e a mormorare all'orecchio attento di chi non solo opera, ma anche prega, una parola lieta e buona: «Non avere paura, vedrai che bello!».



Monsignor Delpini

Siamo tutti all'inizio e l'inizio è pieno di grazie. Ralleghiamoci insieme e non perdiamo le occasioni. Buona festa dell'oratorio 2017!

* Arcivescovo di Milano

«Dopo di noi», martedì un convegno

La Regione Lombardia ha stanziato la prima tranche di finanziamenti per dare attuazione alla cosiddetta legge sul «Dopo di noi» (legge 112/2016). Queste risorse sosterranno comunità alloggio, centri di accoglienza e una pluralità di interventi volti a sostenere percorsi di autonomia delle persone con disabilità. Per il vasto mondo delle realtà non profit si apre una nuova stagione di impegno. Per questo si sono date appuntamento martedì 19 settembre (dalle ore 9) nella sede del Banco Bpm (via Massaua, 6 - Milano) per il convegno «La Legge 112/2016 in Lombardia: risposte e percorsi possibili», promosso da Caritas ambrosiana, Confcooperative, Ledha Milano. All'incontro interverranno: Alberto Gazzulani (presidente Confcooperative Milano Lodi e Monza Brianza), Marco Rasconi (presidente di Ledha Milano), Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana), Umberto Zantrini (Federsolidarietà). Nel corso della mat-

tinata si confronteranno poi funzionari delle istituzioni, operatori sociali e familiari. Tra gli argomenti trattati, una particolare attenzione sarà data ai nuovi strumenti finanziari, che la normativa incentiva e regola, che consentono alla persone con disabilità di poter ereditare e gestire i patrimoni familiari. «Con questa legge si colma un vuoto normativo per cercare di rispondere alla domanda all'origine di quasi tutti le realtà che operano a sostegno delle persone con disabilità: «Cosa succederà ai nostri figli dopo di noi, quando noi non ci saremo più?». Si tratta dell'interrogativo di fondo tra i più ricorrenti che ha spinto da una lato le famiglie ad aggregarsi tra loro, dall'altro il mondo della cooperazione a trovare soluzioni - sottolinea Gualzetti -. Ora si tratta di approfittare al meglio delle opportunità messe a disposizione dalla normativa, facendo rete sul territorio tra famiglie, enti locali, cooperazione sociale e associazionismo».

«Un pasto al giorno», volontari nelle piazze

Per l'evento solidale «Un pasto al giorno», il 23 e 24 settembre i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII, con numerose postazioni, saranno presenti nelle piazze in tutta la regione e in cambio di un'offerta libera distribuiranno «Unprezzozero», un libro di 60 pagine ricco di idee, spunti e consigli per combattere gli sprechi di tutti i tipi: alimentari, di oggetti, di energia, di tempo, di vita. Grazie alle donazioni raccolte nel corso dell'evento, la comunità fondata da don Oreste Benzi, di cui quest'anno ricorre il decennale della morte, potrà continuare a garantire «almeno un pasto al giorno» a migliaia di persone in difficoltà assistite presso le cinque «Capanne di Betlemme» - case di pronta accoglienza serale e

notturna per senza dimora - a Bologna, Rimini, Milano, Forlì e Chieti; le due mense di strada a Torino e a Roma e le altre realtà di accoglienza sparse sul territorio nazionale e all'estero. «È anche attraverso il cibo che si realizza la dignità dell'uomo - afferma Giovanni Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII -. Quello al cibo è uno dei diritti umani fondamentali, ma non basta affermare e riconoscere solo questo, occorre garantire anche il diritto all'istruzione, a un lavoro, e anche quello ad avere una famiglia e degli affetti stabili. L'eccellenza, la facilità di «buttar via» che vediamo spesso nel nostro mondo ricco - aggiunge Ramonda -, sono sinonimo di indifferenza e insensibilità, gli

stessi atteggiamenti che portano all'emarginazione di tante persone lasciate sole ad affrontare i problemi e le difficoltà della vita. Il sostegno che invociamo è molto concreto: chiediamo aiuto per far sì che i bambini che arrivano ogni giorno nei nostri centri nutrizionali in Africa, i senza dimora che incontriamo ogni sera in tutta Italia, in Russia, in Grecia o in Sudamerica, le persone in difficoltà che ogni giorno siedono alla nostra tavola, almeno loro che hanno volti, nomi e storie che possano avere un pasto caldo e un po' di affetto ogni giorno». Per maggiori informazioni sull'iniziativa e sulle postazioni presenti è possibile consultare il sito internet.www.unpastoalgiorno.org.